

PREMESSA NUOVO SISTEMA DI VALUTAZIONE –

COMUNICAZIONE AI GENITORI

Nelle linee guida dell'O.M.172 si legge che “la normativa ha individuato, per la scuola primaria, un impianto valutativo che supera il voto numerico su base decimale nella valutazione periodica e finale e consente di rappresentare, in trasparenza, gli articolati processi cognitivi e meta-cognitivi, emotivi e sociali attraverso i quali si manifestano i risultati degli apprendimenti. D'altro canto, risulta opportuno sostituire il voto con una descrizione autenticamente analitica, affidabile e valida del livello raggiunto in ciascuna delle dimensioni che caratterizzano gli apprendimenti. Il giudizio valutativo è quindi finalizzato a descrivere il processo di apprendimento che viene mostrato indicando ciò che il bambino effettivamente sa fare nello specifico dell'ambito didattico delle varie discipline. Nella prassi quotidiana la valutazione qualitativa e descrittiva spiega e valorizza l'evoluzione dell'apprendimento e l'impegno esercitato. La valutazione formativa assume quindi, le caratteristiche di “orientamento, guida, accompagnamento”, diventa espressione del “prendersi cura“ dell'alunno, del “saper rispondere ai bisogni di ciascuno”, deve orientare l'alunno ad un processo di autovalutazione che conduca lo stesso a individuare i propri punti di forza e di debolezza ed a migliorare di conseguenza il proprio rendimento. La scelta operata nella redazione delle Linee Guida è stata in primo luogo quella di impiegare i giudizi in ottica criteriale. In questo modo, viene evitato che una valutazione sintetica come il voto limiti l'osservazione condivisa su carenze e punti di forza. Viene così garantito un rigore nell'accertamento che il voto numerico non può raggiungere e, cosa più importante, il riscontro ha maggiori possibilità di incidere sugli apprendimenti successivi. Il tutto nella consapevolezza che l'aspetto comunicativo non è solo un momento del processo valutativo, ma ne rappresenta il passaggio più importante, non mortificare o giudicare, ma riflettere insieme per valutare e autovalutarsi. La valutazione incentrata sul voto numerico o simbolico come le “faccine”, rappresenta un' interpretazione unilaterale e non dialogante del docente che mette lo studente nell'impossibilità di cogliere i preziosi suggerimenti dell'insegnante per migliorarsi, poiché non racconta, ma genera solamente etichette limitandosi a ratificare gli esiti di studentesse e studenti. Inoltre, non permette al docente di mettersi realmente in gioco imparando anch'esso dai suoi allievi, a conoscerne le caratteristiche e le metodologie di scelta e pensiero. Il voto reputato come sintesi apparentemente chiara di un processo di valutazione, risulta un'informazione generica e alquanto ermetica, in quanto non specifica nulla sui motivi che hanno condotto ad esso. E' difficile per tutti decodificare il significato di un voto, per cui si tende a cogliere da esso soltanto l'informazione relativa al posto occupato dal ragazzo rispetto ai compagni. Il voto non fornisce indicazioni concrete su come dirigere il processo di apprendimento, pertanto appare un mezzo poco efficace per promuovere la collaborazione e la partecipazione attiva degli allievi e dall'altra parte non costituisce neanche per l'insegnante un'informazione utile per orientare ed eventualmente ri-programmare in maniera più produttiva la propria azione educativa. (Messana 1999). La valutazione a cui ci richiama l'O.M. è una valutazione che educa e forma. Di seguito alcuni punti cogenti della valutazione rispetto al voto numerico:

- La valutazione formativa si concentra sui progressi individuali. Ci dice quello che abbiamo appreso e ci spiega come procedere, un numero non indica nulla di simile.
- La valutazione formativa è guidata da criteri comunicati in anticipo alla classe, un numero non è un criterio.
- La valutazione formativa non è basata sul confronto con le valutazioni altrui (anche se è ci utile, mentre apprendiamo, il confronto con compagne e compagni), un numero può indurci a stilare classifiche deleterie, sviluppando una motivazione estrinseca all'apprendimento.
- Una buona valutazione non usa l'errore come stigma o come penalizzazione ("tolgo un punto a errore"), ma lo individua in maniera rigorosa, lo condivide e lo impiega come occasione di apprendimento, un voto numerico non fa nulla di simile.
- La valutazione educativa non assegna premi o sanzioni, ma la sua posta in palio è un'informazione ricca, che indichi come procedere, un numero non indica nulla di simile.
- La valutazione educativa insegna ad autovalutarsi, fornendo criteri di riflessione e azione, un numero no. (commento all'O.M.172 Corsini, C., 2021)

Se la valutazione in tutte le sue dimensioni è legata strettamente alla progettazione e comprende azioni come prevedere, ipotizzare, ideare e successivamente adeguare e aggiustare è chiaro che in un momento itinerante, durante il quale tutti, alunni e insegnanti, sono in cammino verso l'obiettivo, non è possibile assegnare un livello che rispecchi il punto in cui si è arrivati, rappresentando così un'espressione finale rispetto al conseguimento di un obiettivo. E' utile, invece, in ottica di miglioramento, restituire feedback alla fine di ogni attività coerenti con l'obiettivo che l'attività stessa persegue, feedback che restituiscano dialogicamente oltre a considerazioni chiare valutative anche aspetti motivazionali rispetto al percorso. Per arrivare ad assegnare il livello è necessario che si valuti il percorso di apprendimento non le singole prove/attività/ prodotti che dovranno essere peraltro diversificate...La valutazione costituisce la sintesi di diversi momenti e

situazioni di apprendimento sempre tenendo conto del miglioramento avvenuto nei termini dell'autonomia. (Nigris, Agrusti 2021) Sempre nelle linee guida viene specificato che "L'elaborazione del giudizio periodico e finale riflette la complessità del processo di apprendimento ed è volta a raccogliere sistematicamente gli elementi necessari per rilevare il livello di acquisizione di uno specifico obiettivo da parte di un alunno. Ciò richiede l'utilizzo di una pluralità di strumenti, differenziati in relazione agli obiettivi e alle situazioni di apprendimento, che consentono di acquisire, per ciascun obiettivo disciplinare, una varietà di informazioni funzionali alla formulazione del giudizio in modo articolato e contestualizzato". In tale ottica di "constructive alignment", la progettazione e la scelta di attività, compiti, o consegne possono influire sugli esiti degli allievi proprio per la loro facoltà di innescare o meno gli apprendimenti desiderati e promuovere quelle conoscenze, abilità e competenze che ci aspettiamo e che andremo poi a rilevare. I compiti, gli esercizi, le attività e le consegne che proponiamo ai bambini determinano il grado di autonomia con cui permettiamo al bambino di esplorare, sperimentare, cimentarsi ed esprimersi. In base alle nostre richieste, gli allievi potranno mettere in gioco le loro potenzialità, attitudini, esperienze e capacità diversificate, oppure troveranno a seguire un percorso già tracciato e indicazioni molto specifiche che non sempre valorizzano i percorsi degli apprendimenti dei singoli. A seconda che le situazioni proposte siano più o meno prescrittive, più o meno aperte, più o meno "note", si possono generare processi molto diversi, che lasciano più meno libertà ai bambini di mostrare le strade che sanno percorrere autonomamente mettendo in gioco le loro risorse. Spesso si tende a presentare unicamente prove note in cui si propongono agli allievi attività in cui i passaggi da compiere sono tracciati in modo molto dettagliato e predeterminato, con percorsi e procedure da seguire: esercizi, richieste, consegne di tipo riproduttivo ed esecutivo che non consentono ai bambini di dimostrare il loro grado di autonomia e/o di far ricorso alle risorse interne ed esterne, scelte in base a criteri individuati personalmente. E' invece importante variare le proposte didattiche in modo da mettere i bambini in situazioni più o meno prescrittive, più o meno aperte e complesse, più o meno note. Nelle situazioni note il docente potrà certificare la conoscenza di una risposta corretta, ma non potrà innescare un processo di apprendimento complesso. Si limiterebbe, così, attraverso prove note a rilevare un'informazione che rimanderebbe ad un livello base e non potrebbe osservare manifestazioni di apprendimento al fine del raggiungimento di un livello intermedio o avanzato proponendo situazioni "non note", lasciano ai bambini la possibilità di far ricorso a risorse interne ed esterne in modo personale. Nella situazione nota quindi attraverso l'applicazione di una regola, ad esempio è possibile dimostrare il raggiungimento di un livello base, ma solo cimentandosi in una situazione aperta (non nota), che dia la possibilità di spiegare il perchè della risposta data, la motivazione della scelta, l'allievo potrà mettere in gioco in modo autonomo le sue capacità e risorse. Differenziare le prove , i compiti e le consegne permette di raccogliere evidenze utili per valutare il raggiungimento di diversi obiettivi, secondo i vari stili cognitivi, le capacità personali e i codici comunicativi che ogni bambino matura dentro sé.(Nigris, Agrusti, 2021)

Come accompagnare il cambiamento?

Mettere in connessione la valutazione con la progettazione



L'obiettivo e le sue componenti: contenuto e processo cognitivo

Il nuovo sistema di valutazione non riguarda più solo l'acquisizione delle competenze ma in una visione più globale il percorso intrapreso per il raggiungimento delle stesse. La valutazione formativa garantisce all'alunno/a una partecipazione più attiva rendendolo/a al contempo più consapevole del suo percorso di apprendimento, dei suoi punti di forza e di debolezza. Grazie a questa tipologia di valutazione gli insegnanti possono comprendere in profondità ciò che i ragazzi stanno imparando e come lo stanno imparando adattando rapidamente l'insegnamento alle loro esigenze, facendoli così progredire verso gli obiettivi stabiliti. La progettazione quindi non è statica ma modificabile nel tempo, coerente con gli obiettivi di apprendimento e adeguata ai bisogni dell'alunno/a e del gruppo classe. La formulazione corretta degli obiettivi è di particolare rilevanza poiché permette di esprimere giudizi descrittivi chiari ed efficaci che possono servire come base per progettare percorsi di potenziamento e, se necessario, di recupero.

Uno strumento per ogni uso: tipologie di prove (note, non note, strutturate, semistrutturate, ecc.)

“Mi piacerebbe una scuola in grado di far emergere il potenziale individuale, valorizzando le differenze, la cooperazione e non la competizione che nasce dai giudizi e dai voti.” (da questionario genitori “La scuola che vorrei”)

Ogni attività deve essere spunto di osservazione del singolo e delle sue relazioni e interazioni nel gruppo e nel vissuto quotidiano come bagaglio di esperienze e competenze. Il momento valutativo non può esaurirsi solo nel momento di una verifica o nell'esito di una pagella. Il gioco come metodologia fondamentale e ogni attività proposta coinvolge attivamente la famiglia che con i docenti porta a compimento l'azione formativa. Le restituzioni dei genitori sono fondamentali in quanto concretizzano le interazioni territorio famiglia a cui si riferiscono le linee guida, completano e arricchiscono il percorso di crescita che viene così condiviso anche ai fini valutativi.

Dimensioni, livelli e feedback: valutazione in itinere, periodica e finale.

L'O.M. 172 individua 4 dimensioni come campo di osservazione e del processo valutativo: l'autonomia, la tipologia della situazione, le risorse mobilitate e la continuità. Queste dimensioni combinate insieme e oggetto di riflessione qualitativa da parte degli insegnanti restituiscono la descrizione di ogni livello. La narrazione del percorso formativo del proprio figlio diventa quindi un'occasione di confronto per sviluppare ulteriormente il progetto educativo globale. Il feedback è un momento di crescita, un momento quasi intimo, che ha lo scopo di accompagnare gli alunni nel raggiungimento delle competenze espresse dai livelli nella valutazione finale.

Componenti della documentazione: comunicativa, euristico-dialogica, di ricerca

Le famiglie attraverso la documentazione conoscono il percorso scolastico svolto dai propri figli, confrontandosi con loro, con gli insegnanti e con le altre famiglie, instaurano un rapporto di continuità e corresponsabilità utile alla crescita dei figli/ alunni. La documentazione per le famiglie è la descrizione di processi, che restituiscono il significato dell'agire educativo in quel contesto. Nella documentazione i genitori devono leggere non tanto il cosa, quanto il come sono stati portati avanti i progetti dai bambini e dagli adulti, insieme. La documentazione deve far crescere nella famiglia il desiderio di saperne di più e di comprendere più a fondo le scelte pedagogiche e metodologiche che hanno sostenuto la realizzazione delle esperienze. La documentazione non è il prodotto finale, quanto il processo in cui i loro figli sono stati coinvolti e restituiscono la profondità dei significati della relazione educativa e didattica all'interno della Scuola. Quando è di buona qualità, la documentazione ci racconta alla famiglia come viene pensato il bambino in quel contesto. Rappresenta un ottimo strumento di conoscenza delle modalità di lavoro presenti nella scuola. Si può attingere a questo strumento per leggersi cosa si pensa in merito all'infanzia e all'educazione all'interno di una scuola ancor prima di entrare a farne parte.

La documentazione personale, infine, dovrebbe riportare gli aspetti significativi, i passaggi essenziali, le relazioni importanti dei bambini e dei ragazzi. Qualcosa su cui la famiglia potrebbe ritrovare il senso, insieme ai propri figli, anche a distanza di anni, quando potrà andare a rileggere come sono stati – e non solo cosa hanno fatto nella loro esperienza da 3 a 13 anni.

Dimensione comunicativa tra soggettività e intersoggettività : utilità docenti- alunni-famiglie

La nuova valutazione, si orienta verso l'idea di rappresentare uno strumento di crescita e risponde ad una funzione prevalentemente formativa che accompagna l'alunno dall'infanzia fino al termine del primo ciclo d'istruzione. È un percorso che descrive e documenta processi in evoluzione, evitando di giudicare e soprattutto classificare le prestazioni incoraggiando invece lo sviluppo globale e autonomo delle potenzialità di ognuno.

La comunicazione in questo ambito deve avere carattere formativo ed informativo, proponendosi in modo:

- chiaro
- sintetico
- circolare (famiglia-docenti-alunni)
- condiviso
- propositivo
- periodico
- dinamico
- funzionale

considerando la centralità dell'alunno e sostenendone la sua crescita a 360 gradi.

Infatti, la valutazione formativa integrata ai nuovi strumenti di analisi proposti ai docenti, permette all'intero team di ripensare con cadenza periodica all'offerta formativa proposta alla classe monitorando la risposta del singolo ed intervenendo con eventuali correttivi che guardino al miglioramento del percorso individuale. Tutto ciò coinvolgendo attivamente la famiglia attraverso comunicazioni mirate e periodiche. Punti fermi di questo dialogo le quattro dimensioni osservate: autonomia, tipologia della situazione nota e non nota, risorse reperite e continuità che vanno ad intrecciarsi attivamente con gli apprendimenti delle singole discipline.

BIBLIOGRAFIA

- Balconi, B., "Documentare a scuola", Carocci, 2021
- Baraldi C., Edizione Laboratorio Sociologico Franco Angeli. "Facilitare la comunicazione in classe. Suggerimenti dalla Metodologia della narrazione e della riflessione".
- Calvani, A., "Come fare una lezione efficace", Carocci Faber, 2014
- Corsini, C., "La Valutazione che educa", F. Angeli, 2022
- Corsini, C., commento all'O.M. 172/2020 sito crisitanocorsini.net
- Fabbri, L., "Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo. Per una formazione situata", Carocci, 2014
- Greenstein, L., "La valutazione formativa", UTET Universitaria 2017
- Gruppo Valutazione MCE (2020), Pedagogia dell'emancipazione e valutazione, RicercAzione MCE
- Hadji, C., "La Valutazione delle azioni educative", ELS La scuola, Brescia, 2017
- Hattie, J., "Apprendimento visibile, insegnamento efficace. Metodi e strategie di successo dalla ricerca evidence-based". Erikson, Guide DIDATTICA, 2012
- Indicazioni Nazionali 2012
- Maci F. Edizioni Erickson. "Come facilitare una family Group conference. Manuale operativo per le riunioni di famiglia".
- Maknouz, D., "La Lezione segmentata, ritmata, varia, integrata", Zanichelli 2021
- Messana, C., "Valutazione formativa e personalità", Carocci, 1999
- Nigris, E., Agrusti, G., "Valutare per apprendere", La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria, Pearson, 2021
- Nigris, E., Balconi, B., Zecca L., "Dalla progettazione alla valutazione didattica- Progettare, documentare e monitorare", Pearson, 2019
- O.M. 172/2020, Linee guida di accompagnamento e Nota ministeriale.
- Perrenoud, P., "Costruire competenze a partire dalla scuola", Anicia, Roma, 2011
- Rossi, P.C., Rivoltella, P.C., "L'agire didattico". Manuale per l'insegnante. La scuola, 2017
- Schön, D. A., (2006). "Formare il professionista riflessivo: per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni". Milano: Franco Angeli (ed. orig. 1987)
- Materiale slide corso di formazione territoriale "Valutazione nella scuola primaria" 14-15 aprile 2021/17-18 maggio 2021, USR LIGURIA.

SITOGRAFIA

<https://youtu.be/VJ0ViyDjt-M>

(webinar 24 febbraio 2021 bicoccaconlescuole.unimib.it) "L'ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020 e le relative Linee Guida. Un'occasione per ripensare la progettazione."

<https://www.youtube.com/watch?v=3O8D1W-63Vo> (webinar 28 giugno 2021 bicoccaconlescuole.unimib.it)

"Dalla valutazione alla progettazione: la voce degli insegnanti sui percorsi di formazione nelle scuole"

[1 Obiettivi di apprendimento - YouTube](#)

[2 Compiti e dimensioni - YouTube](#)

[3 Esempi di matematica - YouTube](#)

webinar ministeriali organizzati da USR Liguria 17 marzo- 14 aprile 2021